Materiale ferroviario, crisi e lotte a Pozzuoli, Pistoia, Arezzo

MANIFESTAZIONE A NAPOLI DELLE MAESTRANZE AERFER

Continuano le lotte nel settore del materiale ferroviario. I 1.200 lavoratori dell'Aerfer di Pozzuoli (nella foto) ad orario ridotto da circa un mese — tutti quanti, operai ed impiegati — hanno portato ieri la loro lotta al centro di Napoli, per difendere lo stabilimento dalla chiusura. Il piano di riorganizzazione del settore ferroviario pubblico sembra oramai sacrificare le due fabbriche napoletane: l'AVIS e l'Aerfer. I tre sindacati di categoria, programmando scioperi aziendali e manifestazioni cittadine a Pozzuoli, avevano previsto la possibilità di una manifestazione a Napoli. Ieri i lavoratori hanno organizzato in fabbrica la prima manifestazione di protesta. Di fronte alle pressioni dei lavoratori che chiedevano garanzie, alcuni massimi dirigenti aziendali hanno riconosciuto la gravità della situazione produttiva ed hanno «esortato» i lavoratori a manifestare.

Si è trattato naturalmente di una manovra in quanto all'Aerfer si è in sciopero, sì, per la garanzia dei livelli di occupazione, ma anche per contrattare i tempi di cottimo, cosa che i dirigenti aziendali hanno sempre rifiutato, infliggendo anche multe e sospensioni. Dopo la manifestazione in fabbrica, gli scioperanti si sono portati alla Cumana, la ferrovia secondaria che collega il centro flegreo con Napoli. Un intero convoglio è stato occupato dai lavoratori — vi erano anche quasi tutti gli impiegati — che a Napoli sono passati in corteo bloccando il traffico per la centralissima via Roma e arrivando sotto la prefettura, per chiedere una trattativa con l'Intersind e un incontro — ripetutamente chiesto dai sindacati — con il ministero

Agitazione anche a Pistoia, alle OMFP: hanno scioperato tutti dalle 10,30 alle 12 contro la crisi dell'azienda (anch'essa a partecipazione statale) che minaccia la smobilitazione invece di imboccare una strada alternativa. Gli operai hanno sostato a lungo davanti agli uffici della direzione, percorrendo poi le vie cittadine. Sabato avrà luogo un incontro dei sindacati e degli Enti locali, per discutere il grave problema. Un'interrogazione è già stata presentata dai compagni onorevoli Biagini e Beragnoli.

Ad Arezzo, infine, dove sabato è stato attuato un nuovo sciopero generale unitario, erano in corso ieri sera contatti fra sindacati, Enti locali e Bastogi, proprietaria della SACFEM, che minaccia la smobilitazione del settore ferroviario.

Secondo convegno delle sinistre sulla programmazione regionale

Lombardia: «no» al piano presentato da Bassetti

Denunciato il "vizio produttivistico" e l'incoerenza delle indicazioni fornite dall'industriale milanese - Documento della sinistra di ispirazione socialista

Dalla nostra redazione

MILANO, 21

Puntuale, poco meno di due mesi dopo la prima presentazione del Piano regionale lombardo, si è riunito il secondo convegno sulla programmazione economica in Lombardia, degli esponenti della sinistra di ispirazione socialista. La prima «sessione» (se vogliamo chiamarla così, dato che la iniziativa sta diventando ricorrente) di questa assemblea di studiosi, economisti e politici comunisti, socialisti del PSU, socialisti autonomi del MAS, socialisti unitari del PSIUP e indipendenti si era svolta il 21 e il 22 aprile scorso all'Arengario, sempre qui a Milano. Si era alla vigilia della presentazione del primo, ufficiale «piano Bassetti» ma si discusse, già da allora, sui termini noti delle bozze del Piano che Bassetti aveva fatto circolare.

Lunedì sera, alla Casa della Cultura, si è avuta la seconda riunione, decisa dal comitato promotore al termine di uno studio attento e puntuale dei vari capitoli del Piano che Bassetti presentò a Milano il 29 aprile scorso. Sia chiaro che il famoso Piano Bassetti non è ancora finito: nemmeno ora, dopo la solenne presentazione alla stampa. Le commissioni di lavoro hanno detto che i risultati dei loro lunghi studi, non sono riflessi nel Piano o per lo meno non vi sono riflessi adeguatamente: quindi il Piano, per l'ennesima volta, si sta rielaborando.

Per il momento, il giudizio resta assolutamente negativo. Al convegno di lunedì è stata presentata una unica relazione, unitaria, che fa una analisi attenta degli errori più evidenti, delle distorsioni più gravi del Piano Bassetti che (in rapporto alla prima bozza) viene definito «numero due». Ci sono novità in questo documento? E' indubbio che gli estensori del Piano lombardo hanno sentito la pressione di una opinione nettamente contraria che divideva anche lo schieramento «politico» del centro-sinistra. Ecco perché il Piano Bassetti «numero due» ha addolcito alcuni dei suoi profili più aspri e brutali, alcune di quelle che nel dibattito di lunedì il compagno Silvio Leonardi ha chiamato le «pacchianerie» della prima stesura; ma questo non modifica in nulla la sostanza del piano lombardo che mantiene il suo «vizio produttivistico» (lo hanno ricordato De Carlini e Indovina), cioè quell'errore in base al quale l'economia è una cosa (e va gestita, in piena autonomia, dagli imprenditori) e la politica un'altra (e riguarda lo Stato). Così che l'analisi della situazione lombarda è ottimistica per quanto riguarda la situazione produttiva, l'incremento dei consumi privati, l'indice di previsione occupazionale ma poi è definita difettosa per quanto riguarda infrastrutture, attrezzature sociali, scuola, assistenza. Quasi i due problemi non fossero strettamente connessi, interdipendenti. La relazione presentata da Orilia lunedì denuncia la incoerenza del Piano Bassetti, persino con le finalità del Piano nazionale «che postula un riequilibrio della distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi.. non è possibile, infatti, in un quadro di risorse scarse, conciliare la massimizzazione dei processi produttivi (come fa il Piano Bassetti) nelle aree del Triangolo industriale e, in modo particolare, in Lombardia, senza che questo vada a completo detrimento del complesso degli interventi sia ordinari che straordinari del Mezzogiorno».

C'è poi il problema degli squilibri regionali che il Piano non affronta o — «seguendo un sistema che riteniamo scorretto o politicamente equivoco», dice la relazione — parifica artificiosamente ai ben diversi squilibri fra Sud e Nord, ricavandone una richiesta ulteriore di investimenti. Così stando le cose, anche solo mantenendo fermo il rapporto investimenti-prodotto lordo, si cristallizzerebbe soltanto la situazione di squilibri esistente. Ma al di là di simili enunciazioni del Piano Bassetti, si fa ben altro. Si chiamano investimenti aggiuntivi al Nord, cioè si accentua ulteriormente lo squilibrio. Lo ha ricordato Korach citando i 100 miliardi per i porti del Nord, gli 85 miliardi per la sola metropolitana milanese, le decine di miliardi per opere autostradali e ferroviarie previste. Anche là dove il Piano predica un riequilibrio, di fatto accetta lo sviluppo spontaneo dei grandi gruppi economici che va in senso opposto. Indorina ha ricordato Rivalta Torinese, Rivalta Scrivia, i canali lombardi: tutti strumenti per pompare investimenti di Stato e privati al Nord.

Il compagno Bardelli ha messo in luce gli squilibri lombardi: l'abbandono della zona di Cremona-Mantova, il congestionamento dell'area milanese e settentrionale della regione, lo svuotamento del Piano intercomunale milanese tentato da parte delle forze conservatrici della DC al fine di impedire un razionale decentramento.

Sulla scuola (fornendo dati preziosi: il Piano lombardo prevede una spesa di 120 miliardi mentre ne serviranno 360 nel quinquennio!) ha parlato Revelli. Fra gli altri sono intervenuti Tortoreto e Secchi. Quest'ultimo ha criticato la conferma assenza di qualunque strumento normativo nel Piano lombardo e il «vuoto» per quanto riguarda il volano decisivo del credito.

La relazione concludeva con l'enunciazione di sette punti con i quali si fissa la piattaforma alternativa: individuare le trasformazioni qualitative necessarie perché la regione possa veramente contribuire al riequilibrio strutturale del Paese; frenare con opportuni disincentivi la localizzazione degli insediamenti nelle zone congestionate del Nord; sistemare razionalmente i servizi della regione; realizzare concretamente l'obiettivo della piena occupazione; affrontare il problema dell'agricoltura regionale; limitare gli interventi pubblici nelle zone congestionate della regione a quelli assolutamente indispensabili.

Al termine è stato approvato un ordine del giorno che, approvando le linee direttrici della relazione, «riafferma l'opposizione al Piano regionale presentato il 29 aprile per quanto concerne sia i suoi obiettivi sia l'indicazione degli strumenti operativi». Il documento annuncia che il convegno «si riconvocherà in relazione alle scadenze e ai momenti salienti della discussione tra le forze politiche ed economiche della Lombardia sui temi della programmazione regionale». Sono previste anche altre riunioni su temi specifici della programmazione lombarda. Continua la battaglia: l'appuntamento è fissato.

Ugo Baduel

Pace e trattative, non guerra

Incontro fra CGIL e sindacati israeliani

E' avvenuto martedì l'incontro, come da richiesta dell'Histadrut, fra la delegazione della centrale sindacale israeliana, composta da E. Halevi e C. Castel, e i rappresentanti della CGIL on. Mosca, on Foa e Montagnani della segreteria confederale, e Scalia dell'Ufficio confederale rapporti internazionali.

Il colloquio sulla situazione del Medio Oriente si è svolto in una atmosfera di cordiale franchezza. Si è riaffermato che i gravi problemi politici del Medio Oriente, e soprattutto i rapporti fra Israele e i Paesi arabi, è illusorio credere di risolverli col ricorso alle armi, ed anzi, atti in tal senso sono pericolosi in quanto minacciano la pace del mondo intero, come conferma la attuale situazione divenuta più grave e più difficile.

Da parte della delegazione della CGIL si è confermata la necessità di rispettare l'integrità territoriale di tutti gli Stati arabi e di Israele rifiutando ogni mira annessionistica. Si è inoltre auspicato che da parte dei sindacati siano dispiegati tutti gli sforzi allo scopo di sostenere una regolamentazione pacifica e stabile delle controversie nel pieno rispetto dei diritti e della spinta al progresso dei popoli arabi e del pacifico sviluppo e dell'esistenza di Israele. In questo quadro la CGIL è convinta che una maggiore sensibilità e comprensione degli obiettivi e dell'azione dei sindacati per la conquista della indipendenza economica dei loro paesi, per la elevazione delle condizioni di vita dei lavoratori, contro ogni forma di imperialismo e contro il vecchio e nuovo colonialismo, può contribuire allo stabilirsi di nuovi rapporti tra tutti i popoli del Medio Oriente.

Bosco dimentica l'impegno per la previdenza in agricoltura

La Segreteria della CGIL ha inviato il seguente fonogramma al ministro del Lavoro, sen. Bosco: «Crescente tensione dei braccianti, salariati e coloni per il ritardo nella soluzione dei problemi di parificazione dei trattamenti previdenziali e delle riforme del sistema di accertamento e collocamento agricoli impone immediata soluzione del problema ad evitare ulteriori manifestazioni di sciopero. La Segreteria della CGIL sollecita la convocazione delle organizzazioni sindacali come da impegno assunto con suo telegramma datato 28 maggio». Il sen. Bosco comunicò la decisione di convocare i sindacati il 29 maggio, giorno in cui si trovavano a Roma venticinquemila braccianti riuniti in una grande manifestazione di protesta. Ma evidentemente ha dimenticato l'impegno.

Effetti della crisi M. O.

Aumentano i prezzi delle materie prime

L'aggressione contro la Corea del Nord e le due crisi di Suez provocate dagli attacchi contro l'Egitto e i paesi arabi presentano interessanti analogie nella ciclica dell'andamento economico. Sia il ciclo coreano che la prima crisi di Suez furono preceduti da una fase di incertezza economica con prevalente stagnazione dei prezzi all'ingrosso.

In Italia, la crisi di Suez provocata dall'aggressione anglo-franco-israeliana nell'ottobre '56 determinò un aumento medio dell'indice generale dei prezzi al l'ingrosso di circa il 7%. Ma, nell'esame della destinazione economica per prodotti, gli spostamenti al rialzo furono più sensibili: i prezzi delle materie ausiliare per le imprese aumentarono del 20%, i beni di investimento dell'8% ed i beni di consumo del 4 per cento.

Anche in occasione dell'attuale crisi nel Medio Oriente, si assiste ad un aumento dei prezzi delle materie prime di carattere strategico, dei noli marittimi ed una situazione di relativa preoccupazione per i possibili sviluppi di un embargo petrolifero arabo unito alla chiusura del canale di Suez. Anche se per il momento, i rialzi nei prezzi all'ingrosso sembrano avere un'incidenza inferiore a quella registrata in occasione dell'inizio della guerra coreana e della prima crisi di Suez.

Sul piano dei consumi interni, l'Italia non ha sofferto conseguenze rilevanti ma è significativo che, su un piano congiunturale generale, tutte e tre le crisi occorse nell'arco degli anni '50 e '60, si sono sviluppate in fasi di incerto sviluppo economico se non di vera e propria stagnazione per alcuni settori trascinanti come la produzione siderurgica, la produzione dei cantieri navali

Numerose vertenze di categoria ancora aperte

Bancari: riprende l'azione Telefoni: contratto firmato

Difficile trattativa per i tessili — Oggi incontri per tranvieri, lavoratori del commercio e petrolieri ENI — Tre giorni di sciopero negli appalti F.S.

Nulla di fatto per la vertenza contrattuale dei 110 mila bancari. La mediazione del ministro del Lavoro Bosco è fallita di fronte all'irrigidimento dell'Ascredito e dell'ACRI. Di conseguenza i sindacati hanno ripreso la propria libertà d'azione e decideranno oggi le modalità e i tempi di un nuovo sciopero.

TELEFONICI — Sindacati e Intersind hanno raggiunto un accordo per il contratto dei 45 mila telefonici SIP-IRI. Il nuovo contratto, che decorre dal primo gennaio scorso e scade il 31 dicembre 1969, prevede fra l'altro l'aumento dei minimi retributivi del 6% per i primi due anni e di un ulteriore 2% per il terzo anno, la riduzione dell'orario di lavoro settimanale per gli operai di un'ora a partire dal primo ottobre 1967 e di un'altra mezz'ora dal primo gennaio 1969, riduzioni di orario per particolari categorie, nuove norme per i premi di rendimento, l'abolizione della terza zona e l'avanzamento delle altre province nel quadro del riassetto zonale.

Il vecchio contratto era scaduto il 31 dicembre 1966. I dipendenti della SIP-IRI avevano attuato uno sciopero nazionale unitario il primo giugno.

TESSILI — Sono continuate ieri le trattative per i 350 mila tessili. Le offerte padronali sull'orario, l'indennità di anzianità e le ferie sono state giudicate troppo basse dai sindacati, i quali hanno presentato controproposte e sono ora in attesa di una risposta.

AUTOLINEE — Domani si svolgerà a Roma un convegno nazionale convocato dai tre sindacati autoferrotramvieri per decidere lo sviluppo della azione dei 40 mila dipendenti delle autolinee private in concessione in lotta da 20 mesi. La resistenza dell'ANAC è stata sconfessata nelle ultime settimane da decine di aziende minori, le quali hanno sottoscritto soddisfacenti accordi economici smentendo così l'asserita impossibilità di accogliere le richieste unitarie dei sindacati.

PETROLIERI ENI — Iniziano oggi le trattative per il contratto dei 10 mila petrolieri ENI. Al centro delle rivendicazioni sono la riduzione dello orario di lavoro a 40 ore settimanali, la perequazione operai-impiegati per gli scatti periodici, l'indennità di anzianità e per le ferie, l'aumento dei minimi dell'8 per cento, la contrattazione aziendale, la revisione delle classificazioni.

COMMERCIO — Oggi riprendono anche le trattative per i 600 mila dipendenti delle aziende commerciali e dei pubblici esercizi (ristoranti, bar, caffè). L'incontro, che proseguirà domani, è ritenuto decisivo ai fini di conoscere le vere intenzioni padronali e della prosecuzione o rottura delle trattative.

CENTRALI LATTE — Lo sciopero nazionale delle centrali del latte municipalizzate, proclamato per sabato prossimo, è stato sospeso in vista della ripresa delle trattative contrattuali.

MEDICI — Il 27 giugno riprenderanno le trattative per i medici dipendenti dagli istituti mutualistici e previdenziali. La decisione è scaturita da una serie di incontri fra il ministro del Lavoro, gli Enti e i sindacati, durante i quali il governo si è dichiarato disposto a discutere le richieste della categoria, fra cui l'indennità di rischio professionale.

OSPEDALIERI — Un incontro presso il ministero della Sanità per la vertenza del personale ospedaliero è stato fissato per lunedì prossimo. Si dovranno esaminare i problemi rivendicativi della categoria, fra cui il riassetto retributivo e funzionale. In mancanza di un accordo — afferma un comunicato sindacale — i lavoratori riprenderanno la lotta sindacale

APPALTI FS — I 20 mila dipendenti degli appalti ferroviari torneranno a scioperare dal pomeriggio del 25 a quello del 28 giugno per il rinnovo del contratto scaduto in ottobre. La decisione è stata confermata dai sindacati CGIL, CISL e UIL. La nuova azione si è resa necessaria per il perdurante atteggiamento negativo dell'associazione padronale, in contrasto con numerose aziende ad essa aderenti che hanno sottoscritto positivi accordi

METALLURGICI — I 1800 dell'ASGEN (Ansaldo S. Giorgio General electric) di Milano hanno scioperato ieri dalle 15 alla fine della giornata lavorativa per il rispetto dei diritti contrattuali acquisiti e contro i continui «tagli» ai cottimi e il declassamento della mano d'opera. Fra le richieste figurano anche aumenti delle ferie e premio di produzione. Sempre a Milano hanno scioperato ieri anche i dipendenti della Radaelli di Gorgonzola e della CGE di Granate.

Circa 40 miliardi per il grano duro

A pochi giorni dal raccolto mancano le norme per il pagamento: la Federconsorzi vuole riscuotere al posto dei produttori

La CGIL ha elevato una ferma protesta al ministero dell'Agricoltura per il fatto che a pochi giorni dall'entrata in vigore del mercato unico dei cereali (1. luglio) non si è ancora provveduto ad emanare le necessarie disposizioni sulle modalità di pagamento dell'integrazione di prezzo previste dal regolamento comunitario per il grano duro destinato soprattutto alla pastificazione.

La produzione di quest'anno, è precisato in un comunicato della CGIL, è valutata in quasi 20 milioni di quintali (quasi tutta concentrata nel Mezzogiorno) e il contributo del FEOGA dovrebbe superare perciò i 40 miliardi.

Incomprensibile è perciò la lamentata carenza del ministero dell'Agricoltura, così come del tutto ingiustificata è la mancata consultazione sull'argomento delle organizzazioni dei lavoratori.

La CGIL, mentre sollecita la prevista emanazione dei provvedimenti previa consultazione delle organizzazioni interessate, riconferma la necessità: a) che l'integrazione di prezzo sia pagata per tutta la produzione, compresa quella destinata allo autoconsumo e alle semine; b) che detta integrazione sia pagata direttamente e sollecitamente ai produttori, escludendo qualsiasi abbinamento con gli ammassi volontari, per sbloccare le manovre speculative della Federconsorzi; c) che il pagamento dell'integrazione sia effettuato attraverso l'AIMA di cui dovrà essere garantita l'efficiente funzionalità fino ad oggi impedita dall'atteggiamento ostruzionistico del ministro dell'Agricoltura; d) che sia garantita la disponibilità del prodotto ai mezzadri e coloni, attraverso il pagamento diretto dell'integrazione ai suddetti lavoratori.

Contro la manovra bonomiana, a cui il ministro Restivo dà evidentemente spazio, si sono pronunciate tutte le organizzazioni contadine democratiche. L'Alleanza dei contadini, le cooperative agricole, la Federmezzadri sono inoltre impegnate nella assistenza ai contadini che devono fare la denuncia della superficie a grano duro e del raccolto presunto, su cui sarà pagata l'integrazione di 2.170 lire a quintale.

CGIL-CISL-UIL-ACLI

Abruzzo: critiche unitarie al piano regionale

Si è svolta nei giorni scorsi a Chieti, su iniziativa delle ACLI, una *tavola rotonda* alla quale hanno partecipato anche i dirigenti regionali della CGIL, della CISL e della UIL, sul tema: «Problemi e contenuti della programmazione economica in Abruzzo».

Scopo fondamentale della *tavola rotonda* — nel corso della quale hanno svolto relazioni e interventi i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali — era quello di verificare se ed in che misura esistono, a livello regionale, le condizioni per l'elaborazione di una comune piattaforma in materia di programmazione economica e per una più chiara e decisa azione delle forze popolari e sindacali sia nel tessuto economico della regione sia, in particolare, nell'ambito del Comitato regionale per la programmazione economica.

La risposta che la *tavola rotonda* ha dato a questo interrogativo, è stata sostanzialmente positiva. Dal convegno, infatti, sono uscite una serie di critiche — unitarie e concordi — all'opera del Comitato regionale per la programmazione e allo schema del piano regionale di sviluppo; ed una serie di richieste — altrettanto unitarie e concordi — per un intervento pubblico capace di rinnovare profondamente l'economia abruzzese.

IMI

ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO

Assemblea dei Partecipanti del 21 giugno 1967

Ha avuto luogo a Roma il 21 giugno, sotto la presidenza dell'Avv. Stefano Siglienti, l'Assemblea dei Partecipanti al capitale dell'Istituto Mobiliare Italiano (I.M.I.) per l'approvazione del Bilancio e del Rendiconto economico del XXXV esercizio.

Il Presidente Siglienti ha letto la Relazione del Consiglio di Amministrazione, la quale si sofferma sui problemi connessi alla integrazione dei mercati finanziari dei Paesi della C.E.E. e auspica, in contrapposizione a certe tendenze in atto, una specializzazione delle varie istituzioni che operano sul mercato finanziario al fine di conseguire una maggiore diversificazione dei saggi di interesse e quindi, attraverso la libera concorrenza fra istituzioni che abbiano le medesime funzioni, una più efficiente canalizzazione delle varie forme di risparmio verso i differenziati tipi di impiego.

Per quanto riguarda in particolare il settore del credito industriale, viene sottolineata la funzione originale che in un mercato europeo integrato possono svolgere vantaggiosamente, in concorrenza con le altre forme istituzionali dei Paesi della C.E.E., i grandi istituti italiani di credito all'industria, in grado oggi di esprimere, per il patrimonio di conoscenze economiche e tecniche accumulato, valutazioni adeguate dei progetti di investimento da finanziare, in una situazione caratterizzata da una accelerata obsolescenza degli impianti, da una crescente concorrenza internazionale e da un aumento delle dimensioni di scala delle combinazioni produttive.

Dopo aver esaminato le caratteristiche evolutive del mercato finanziario nazionale e in particolare degli istituti speciali di credito industriale nel 1966 e avere svolto alcune considerazioni sul credito agevolato, la Relazione illustra gli ulteriori progressi conseguiti dall'Istituto nel corso del XXXV esercizio (1° aprile 1966 - 31 marzo 1967) in tutti i principali settori di competenza.

L'attività dell'esercizio è sintetizzata nelle seguenti cifre: domande pervenute L. 849 miliardi (+ 2% rispetto all'esercizio precedente); operazioni stipulate L. 454 miliardi (+ 15%); operazioni in essere al 31 marzo 1967, ivi compresi i titoli di cui agli artt. 20 e 21 della Legge 5 luglio 1961 n. 635, L. 2.037 miliardi (+ 11,3%).

Delle operazioni stipulate, L. 280 miliardi si riferiscono a finanziamenti di investimenti: nel ramo industriale — specie nei settori chimico-petrolchimico, meccanico, tessile e abbigliamento — che ha ricevuto L. 196 miliardi; in quello dei servizi di interesse pubblico — specie nei settori dei trasporti e delle telecomunicazioni — che ha ricevuto complessivamente L. 62 miliardi; in attività varie (L. 22 miliardi). Il resto è rappresentato da finanziamenti per forniture italiane all'estero, pari a L. 84 miliardi, da crediti finanziari ai Paesi in via di sviluppo, pari a L. 22 miliardi, e da crediti vari, pari a L. 68 miliardi, a società estere di importanza internazionale che hanno effettuato cospicui investimenti in Italia.

Sotto il profilo della ripartizione geografica, viene segnalato che il contributo dell'Istituto a favore del Mezzogiorno è stato, con L. 103 miliardi, superiore a quello del decorso esercizio, e ciò malgrado il rallentamento di attività a favore del Sud registrato sul piano nazionale a causa della difficoltosa messa a punto delle nuove norme di credito agevolato.

L'incremento, pari al 35%, verificatosi nell'esercizio nelle operazioni stipulate di credito all'esportazione ha portato a L. 177 miliardi i finanziamenti in essere in questo settore al 31 marzo scorso, mentre i crediti finanziari ai Paesi in via di sviluppo hanno raggiunto una consistenza di L. 73 miliardi.

La Relazione dedica poi una considerazione particolare: alla gestione del «Fondo speciale per il finanziamento delle medie e piccole industrie manifatturiere» — incrementatosi con una recente legge di L. 30 miliardi destinate a operazioni già accantonate per mancanza di fondi — che sostanzialmente ha corrisposto alle finalità ad esso assegnate dalla legge; e all'attività di finanziamento a favore di aziende commerciali, industriali e del turismo colpite dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno scorso, attività che, per la richiesta tempestività degli interventi e per il numero considerevole delle operazioni, ha reso necessario uno sforzo organizzativo eccezionale: viene rilevato in proposito che il numero delle operazioni deliberate dall'I.M.I., pari a 5216 per L. 67 miliardi, risulta superiore al 50% di tutte le operazioni nazionali.

Anche il «Credito Navale» - Sezione Autonoma dell'I.M.I. ha sviluppato favorevolmente, nel corso del suo quinto esercizio, la propria attività, stipulando operazioni per L. 43 miliardi e raggiungendo un ammontare di finanziamenti in essere pari a L. 145 miliardi.

Per quanto riguarda i mezzi di provvista dell'Istituto, quest'ultimo ha collocato obbligazioni per un importo, che è il massimo raggiunto, di L. 288 miliardi, per cui, detratti i rimborsi intervenuti nel periodo, le obbligazioni in circolazione al 31 marzo scorso erano salite a L. 1.493 miliardi; la raccolta sul mercati esteri è stata invece di importo limitato, date le note condizioni dei mercati internazionali.

La Relazione espone, infine, la situazione quale risulta dallo stato patrimoniale dell'Istituto: le riserve sono aumentate da L. 88 006 milioni a L. 96.182 milioni, mentre gli utili, pari a L. 6 957 milioni, trovano conferma nel rendiconto economico dell'esercizio.

Di tali utili, il Consiglio di Amministrazione propone di assegnare: L. 4 456 milioni alla riserva statutaria, per cui l'ammontare delle riserve sale a L. 100 638 milioni, e L. 2 400 milioni ai Partecipanti (pari a un dividendo dell'8% sul capitale versato).

Dopo la lettura della Relazione del Collegio Sindacale, l'Assemblea dei Partecipanti ha approvato all'unanimità le Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, deliberando in conformità alle proposte del Consiglio.

PROSPETTO RIASSUNTIVO DEL BILANCIO AL 31 MARZO 1967 (XXXV esercizio)

ATTIVO

Partecipazioni, loro debito in conto capitale	L. 70 000 000 000
Titoli di disponibilità liquide	» 172 306 303 468
Mutui e crediti diversi in lire e in valute estere	» 1 827 955 957 991
Anticipazioni attive ed altre operazioni in lire e in valute estere	» 82 017 064 746
Debitori per fideiussioni	» 12 381 382 658
Fondo speciale di cui alla L. 11-3-1965 n. 123 suo debito per obbligazioni emesse	» 75 000 000 000
Scarti e ratei attivi	» 44 926 732 955
Partite varie	» 2 198 411 247
	L. 2.286.785.853.135
Conti d'ordine e partite di giro:	
Impegni, titoli ed effetti in cassa o presso terzi	» 1 131 602 033 287
Gestioni speciali e fiduciarie	» 623 395 943 116
TOTALE GENERALE	L. 4 041 783 829 538

PASSIVO

Capitale sottoscritto	L. 100 000 000 000
Riserve	» 96 182 069 094
Obbligazioni in lire e in valute estere	» 1 433 329 509 000
Obbligazioni di cui al Fondo speciale L. 11-3-1965 n. 123	» 75 000 000 000
Prestiti e debiti vari in lire e in valute estere	» 490 298 741 557
Fideiussioni	» 12 381 382 658
Partite varie	» 72 667 468 894
Saldo utili dell'esercizio	» 6 956 741 922
	L. 2 286 785 853 135
Conti d'ordine e partite di giro:	
Impegni, titoli ed effetti di proprietà e di terzi	» 1 131 602 033 287
Gestioni speciali e fiduciarie	» 623 395 943 116
TOTALE GENERALE	L. 4 041 783 829 538

RENDICONTO ECONOMICO AL 31 MARZO 1967

RENDITE

Interessi su titoli	L. 85 685 270 894
Interessi sui conti correnti e titoli di proprietà	» 8 741 162 763
	L. 94.426.433.657

SPESE

Spese generali	» 4 001 715 732
Imposte e tasse	» 7 242 581 213
Interessi alle obbligazioni	» 74 226 230 104
Ammortamenti	» 1 499 164 585
	L. 87 469 691 735
Saldo utili	» 6 956 741 922
	L. 94.426.433.657